Anno XXVIII — Sabato 10 Marzo 1894 — Conto corrente con la posta — N. 60

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

SITUAZIONE PARLAMENTARE

che non fu mai chiara fino da quando incominciò l'attuale legislatura, è ora più intricata che mai.

Il ministero ha avuto un'enorme maggioranza nel voto sulla politica interna, ma la sua posizione venne assicurata soltanto per il momento.

La maggioranza non si sa veramente dove voglia andare a finire; una cosa è certa: che non si cura affatto dei desideri del Paese, ma soltanto della logismografia dei partiti.

Pare che d'ora innanzi avremo ancora un nuovo partito, quello degli *agrari*.

Noi abbiamo sempre sostenuto e sosterremo che l'Italia dovrebbe volgere le sue cure principali all'agricoltura, e perciò tutti i deputati dovrebbero essere *agrari*.

Noi speriamo che gli *agrari* di Montecitorio non continueranno la triste tradizione dei consenzienti con le loro idee negli altri Parlamenti d'Europa.

Bismarck e Caprivi potrebbero raccontarne di edificanti sul conto degli agrari germanici.

La Francia, la ricca Francia ha un disavanzo di 200 milioni di franchi, dopo che gli agrari ebbero la supremazia.

Su questo nuovo partito agrario dunque non sappiamo, quanto si si può fidare; speriamo che saranno prima buoni patriotti e poi agrari.

Numerosi sono sempre i giolittiani, che attendono il buon momento per fare una brutta sorpresa a Crispi; ma non hanno il coraggio di combatterlo apertamente. Comprendono che nel Paese farebbe una pessima impressione il ritorno di Giolitti e che anche lo Zanardelli sarebbe male accolto, i loro sforzi si concentrano nei tentativi per far salire al potere un ministero giolittiano presieduto da Crispi.

L'on. Crispi non si presterà però mai a circondarsi di colleghi che non gli siano graditi, nè ad essere un presidente del Consiglio dei ministri per burla.

Il Paese vede di malocchio i giuochetti di Montecitorio, e nel suo complesso possiede ancora molta fiducia in Crispi.

Non dobbiamo però farci alcuna illusione; i socialisti che fino a pochi anni fa erano una quantità trascurabile, sono ora in considerevole aumento e le condanne dei tribunali militari non faranno certo diminuire il loro numero, avranno invece l'effetto contrario.

Un altro partito che lavora alla sordina, ma lavora molto, è il clericale. Purtroppo i socialisti, inscienti o scienti sono spesso di forte ausilio ai clericali.

Stando così le cose diventa difficile il fare previsioni.

Se l'*omnibus* finanziario con opportune modificazioni e i pieni poteri verranno approvati, le cose potranno tirare innanzi abbastanza bene, e dopo qualche tempo il ministero Crispi potrebbe interrogare di nuovo il Paese sotto buoni auspici.

Se invece i progetti ministeriali cadranno, la situazione diverrà oltremodo difficoltosa, e all'on. Crispi non resterebbe che di cambiare la sua orientazione nella Camera, o ricorrere a nuove elezioni, due espedienti molto arrischiati che potrebbero portare a delle conseguenze, ora imprevvedibili.

Se un soffio di vero e disinteressato patriotismo aleggiasse su Montecitorio quanto bene ne potrebbe ridondare al Paese, ma....

Fert

FRANCIA E VATICANO

Leggiamo nell'*Opinione*:

On. signor Direttore

Oggi le notizie mi vengono dal Cairo, invece che da Gerusalemme, ma non sono per questo meno importanti; anzi, e questa volta più che mai sento di dover richiamare su di esse la pubblica attenzione.

Da buonissima fonte mi si informa infatti essere in missione del Vaticano nella capitale egiziana, monsignor Sebastiani, canonico lateranense, al quale si accompagna altro signore di Roma, già novizio, ma poi non professo dei gesuiti in Alessandria. Essi sono in Egitto dai primi di febbraio, e monsignor Sebastiani alterna la sua dimora ad Alessandria ed al Cairo.

Sembra che da quest'ultima città ei debba andare a Gerusalemme per tornare poi in Alessandria e recarsi infine alla missione gesuitica di Minieh, alto Egitto, per recarsi poi in Roma passando per la Grecia.

E lo scopo di tutto questo andirivieni?

Lo scopo sarebbe in relazione con una specie di *ultimatum* che verrebbe imposto dalla Francia al Vaticano per avere assolutamente la direzione ed il frutto morale e politico di tutte le missioni cattoliche di tutto il mondo; e, come garanzia la nomina, da farsi al più breve, di titolari francesi al Vicariato e delegazione apostolica di Alessandria, al Patriarcato di Gerusalemme ed alla diocesi di Massaua (notate!).

Sinora il Vaticano aveva resistito a queste domande, dietro ispirazione del cardinale Ledochowski, prefetto di Propaganda; ma la Francia tirò i cordoni della borsa, minacciando inoltre l'abbandono completo delle missioni.

In seguito a ciò, la posizione del cardinale sarebbe scossa, e già si farebbero i nomi dei candidati alla successione.

Il Vaticano sarebbe per cedere e lo dimostrerebbero, qui l'intimità di monsignor Sebastiani e del suo compagno con l'agenzia di Francia; a Parigi le dichiarazioni del governo circa ad una politica ecclesiastica conciliante, dichiarazioni che non sarebbero state fatte senza le debite garanzie, o almeno senza promesse attendibili.

Or veda, signor Direttore, se l'opinione pubblica italiana non deve occuparsi di tutto ciò.

Con tutta stima

Un italiano d'Oriente

Un caso di divorzio in Italia

Quantunque matura di qualche giorno diamo la notizia di un caso di divorzio sentenziato in Italia dove pure il divorzio non è in vigore.

La Corte d'appello di Torino in sede di rinvio, contrariamente a quella di Modena, ha dichiarata esecutoria nel Regno una sentenza del Tribunale di Parigi colla quale fu pronunciato il divorzio fra la contessa Monzani di Reggio Emilia ed il conte di Espaguac di Parigi; ed il Tribunale di Reggio con recente sentenza ha ordinato all'ufficiale di Stato Civile di farne annotazione in margine all'atto di matrimonio celebratosi in Reggio e così gli sposi sono pienamente liberi anche in Italia giacchè il loro stato e capacità sono regolati dalle leggi francesi.

La partenza di Behanzin per l'esilio

Come è noto, Behanzin, il re spodestato del Dahomey, dopo la sua resa al generale Dodds, fu imbarcato per una città del Senegal francese, ove sarà detenuto. Behanzin si è imbarcato sull'avviso *Segond*. Per rendere meno gravoso il proprio esilio, egli intendeva condurre seco trenta donne, ma non gli fu permesso di menarne che quattro soltanto e quattro figli. La separazione ha dato luogo ad una straziante scena d'addio. Mentre Behanzin benediceva gravemente le abbandonate, queste, scalfiggendosi i seni e gettando grida, dichiaravano di volerlo seguire. Entrarono nell'acqua, dietro le imbarcazioni che portavano via il loro signore correndo rischio di venir divorate da pescicani, e non fecero ritorno alla spiaggia se non quando l'avviso scomparve all'orizzonte.

Il processo del principe Sciarra
per l'esportazione dei quadri antichi

La Corte d'appello di Roma ha annullato la penalità che il tribunale aveva pronunciato contro il principe Maffeo Sciarra per l'esportazione, non provata, di alcuni oggetti appartenenti alla sua galleria. Essa ha invece mantenuto la multa di cinquecento mila lire.

Un esploratore italiano preso a fucilate

Il *Temps* afferma che in Tunisi gli arabi presero a fucilate un esploratore italiano quindi saccheggiarono la carovana. Il fatto sarebbe avvenuto a pochi chilometri di distanza da Kornosa.

Lo scoppio della bomba a Roma

Altri particolari

Sullo scoppio della bomba avvenuta l'altro ieri a Roma, a Montecitorio, innanzi alla Camera dei deputati, abbiamo altri particolari.

Un morto

Ieri alle 5.30 è morto Francesco Angeli, d'anni 50, all'ospedale della Consolazione.

L'Angeli aveva l'aspetto di persona civile, era decentemente vestito; era stato ferito gravemente alla faccia e alla gamba sinistra. Sull'Angeli gravavano dei sospetti. Interrogato da un delegato nella sala d'aspetto della Camera aveva dichiarato che un altro individuo gli aveva consegnato una cassetta, che era la bomba che poi scoppiò.

L'Angeli era impiegato al ministero del Tesoro.

Secondo un'altra versione, egli fu interrogato dal giudice Capriolo, al quale avrebbe detto:

« Passavo per recarmi al Ministero della marina, quando m' intesi colpire, udendo una forte detonazione e trovandomi avvolto dal fumo. Fui raccolto dal tenente dei carabinieri (Serra) e da una guardia di P. S. (Fulci) che mi accompagnarono all'ospedale »

Cade quindi la versione della cassetta consegnatagli in mano.

La narrazione di due uscieri

Ecco quanto raccontarono due animosi uscieri di Montecitorio, accorsi i primi insieme a un deputato sul luogo dello scoppio.

Si chiamano Publio Grazzini e Salvatore Brizuglio. Uno è fregiato, oltre la medaglia commemorativa, di una al valore militare.

Essi dissero:

« Ci trovavamo nell'anticamera che ha l'ingresso nella piazzetta di via della Missione, d'onde passano le persone che vanno a cercare i deputati. L'anticamera in quel momento era quasi deserta, cioè vi erano soltanto due persone, una delle quali era un domestico della Casa Reale che aspettava una risposta. Escludiamo quindi assolutamente che chi lanciò la bomba, si trovasse prima, come taluno asserisce, dentro Montecitorio. Mentre attendevamo alle nostre incombenze si udì una scossa tremenda, come se vi fosse un terremoto. Indi, mentre rovinavano i vetri, con grande fracasso, si udì una spaventevole esplosione.

« La bomba era scoppiata sotto le finestre delle sale corrispondenti all'anticamera dove eravamo di servizio.

« Uscimmo precipitosamente. Sulla piazza di Montecitorio, avvolta in denso fumo, presso il muro del palazzo della Camera, vedemmo tre corpi distesi.

« Il deputato Sola ne rialzava uno. Lo aiutammo ad alzare gli altri. Sopraggiunsero molte persone, guardie carabinieri e delegati.

« I feriti vennero caricati in carrozzelle. Non abbiamo visto assolutamente nessuno allontanarsi correndo.

« Siccome, col deputato Sola, fummo i primi ad arrivare sopra luogo, crediamo poter assicurare che, tutto quanto si dice diversamente, sono tutte chiacchiere della gente.

Il racconto della sentinella di Montecitorio

La sentinella al palazzo di Montecitorio era in preda ad un vivo terrore grandissimo, pareva impazzita.

Un gruppo di cittadini l'attorniò subito caricandola di domande.

Ma il povero soldato aveva la lingua paralizzata. Allora si corse da un liquorista e gli si portò un cordiale.

Quand'ebbe bevuto riprese lena e potè favellare.

Ed ecco che cosa disse:

— Ero qui tranquillo che montavo la guardia quando ad un tratto vidi un gran fuoco, una fiamma enorme balzare di sottoterra verso di me lambendo il muro del palazzo. Quasi contemporaneamente udii uno sparo formidabile come se avesse sparato un grosso cannone da fortezza... Il palazzo, il terreno tutto tremò. Io credetti che si fosse spalancata la terra. Dopo la fiamma un denso fumo avvolse ogni cosa.

Il soldato non ricorda di aver osservato alcuno avanzarsi in atto minaccioso o sospetto.

Il racconto del caporale Melegari

Il caporale Melegari disse che si trovava distante 10 metri dal luogo dove scoppiò la bomba. Vide una piccola cassetta di legno avente la forma di una cassa di petrolio, ma molto più piccola. Quando avvenne lo scoppio — disse — caddi travolto senza capire più nulla. E ferito alla gamba sinistra e al ventre. I medici lo giudicano guaribile in trenta giorni.

Le condoglianze delle potenze estere
In Vaticano

I rappresentanti delle nazioni estere fecero le condoglianze al Re per lo sfregio fatte all'assemblea legislativa.

Anche al Vaticano fu udito ma debolmente, lo scoppio. Si chiesero informazioni all' ispettore del quartiere che ne richiese alla Questura centrale. Attorno al Vaticano fu ordinato, anche per parte della polizia pontificia, uno speciale servizio.

Biancheri e Villa

Al momento dello scoppio il presidente della Camera, on. Biancheri, si trovava nel suo gabinetto. Scese subito a informarsi, mentre i deputati si affollavano alle finestre e qualcuno usciva a precipizio per essere subito sul luogo. Biancheri diede subito ordine al medico della Camera di prestarsi alle cure dei feriti, ma questi erano già stati portati agli ospedali.

Il vice-presidente Villa trovavasi nella propria stanza che è all'angolo destro di Montecitorio. Stava scrivendo una lettera allo scrittoio vicino alla finestra, quando, contemporaneamente al fragoroso scoppio, si è visto cadere sul tavolo le lastre grosse dalla finestra dell'atrio.

La bomba

Si esclude che la bomba fosse tutta di dinamite. Credesi che fosse composta di una quantità di dinamite rinchiusa

---

APPENDICE

LA DISASTROSA GITA ALLA PUNTA GNIFETTI

La relazione della Commissione d'inchiesta

La *Rivista mensile del Club alpino*, nel suo numero di febbraio, stato ultimamente distribuito, reca la relazione della Commissione d'inchiesta sulla disastrosa escursione del 31 dicembre u. s. alla punta Gnifetti.

L'inchiesta fu condotta a termine dalla Commissione composta dai signori cav. avv. Antonio Grober, presidente del Club alpino italiano, cav. avv. Paolo Palestrino, vice-presidente; cav. Francesco Gonella, presidente della sezione di Torino; cav. avv. Luigi Vaccarone, vice-presidente, id.; avv. Luigi Cibrario, segretario, id. e cav. Ettore Troya, colonnello comandante il 3° regg. alpini. Relatore fu il cav. avv. Vaccarone.

La relazione, pur ammettendo la piena conoscenza per la guida Gilardi del bacino del Lys, osserva però che maggiori requisiti erano desiderabili per quanto riguardava il comando e la direzione della carovana in quella salita, resa più difficile dal tempo invernale.

Si nota altresì che non tutti i componenti la carovana erano equipaggiati per ascensioni invernali, e lo prova il fatto che anche quelli che passarono la notte nel rifugio, vi erano giunti con qualche congelazione.

La relazione si sofferma assai sopra il computo errato, del tempo che si doveva impiegare nella ascensione, sull'azione del vento, sulla traversata dello Stollemberg, sul numero esiguo dei portatori (ridotti a cinque) e passa quindi alla composizione delle cordate.

Qui si afferma:

« Un appunto si potrebbe fare sulla composizione delle cordate, cioè che i signori Fiorio Cesare, Vigna e Pizzini, soci del Club quindi superiori diretti delle guide, invece di dividersi, dirigendone una per ciascuno, abbiano fatta una cordata a sè, che veniva in coda e a distanza dalle altre.

« E' vero che in questo si scorge la buona intenzione di lasciare ai compagni meno esperti l'aiuto delle guide e dei portatori, ma allora le cordate avrebbero dovuto procedere serrate e non disperse, così l'ultima ignorava come le altre si comportassero, ed era rotto quell'affiatamento necessario tra direttori e guide. Tant'è che dalla relazione del signor Vigna, il malessere del tenente Giani si appalesa tutto a un tratto, e soltanto presso al Colle Gnifetti, mentre già prima di arrivare al Lysjoch il tenente Giani aveva dato segni del male di montagna, e sarebbe stato prudente rinviare lui e Alfredo Fiorio, che pure aveva dimostrato grande stanchezza, alla capanna Gnifetti.

« All' imboccatura del colle Gnifetti il povero Giani si aggravò tanto da dimostrare la impossibilità di proseguire.

« Il signor *Morassutti*, suo compagno di cordata, impressionato dal pericolo che si correva a rallentare la marcia pel sopraggiungere della notte, vistosi per di più passare dinanzi le altre cordate, tagliò la corda e lasciato il tenente Giani coi due portatori Comola e Pernettaz, proseguì con la guida Perotti, ripassando innanzi a tutti, verso la capanna Regina Margherita, distante circa 100 metri.

« La guida Perotti merita biasimo per aver non che permesso, dato lui stesso il coltello per il taglio della corda non giustificato dalle circostanze.

« Evidentemente — soggiunge più oltre la relazione — non si è pensato alle conseguenze morali che il fatto gravissimo del taglio della corda avrebbe prodotto sugli animi, già prostrati, della spedizione. Fu come il segno dello sbando generale; lo scoraggiamento tutti invase; repentinamente, in men che si dice, quasi inconscie, le tre cordate si scompongono e ci fanno assistere ad una fuga inconsulta, mentre urgeva raggrupparsi attorno ai sofferenti, riposare alquanto e riprendere il cammino uniti, od almeno affidarsi sui mezzi del salvataggio ed attenervisi scrupolosamente. »

Per quanto riguarda i Sella, la relazione ha i seguenti brani:

« I signori Sella che dalla vetta, presso la capanna Regina Margherita, osservavano i sopravvenienti, quando furono consci che i segni e le grida che a loro provenivano dal basso, non erano semplici saluti come a tutta prima era apparso, ma richiami al soccorso, fecero scendere, provvisti di cordiali, i loro uomini — Ferriere, detto il Bersagliere, di Trento, residente a Gressoney, e tal Secondino di Lessona Biellese.

« Ciò disposto, i signori Sella si prepararono pur essi per portare aiuto, e ci volle qualche tempo perchè, essendo già da oltre 24 ore nel rifugio, non erano in tenuta di marcia e dovettero equipaggiarsi come le esigenze del luogo e del tempo richiedevano.

« I primi ad arrivare alla capanna — verso le ore 18 circa — furono il Perotti col signor *Morassutti*, poi i portatori Cerini e Pernettaz. Il Perotti ridiscese subito a prestare soccorsi al signor Pizzini, al capitano De Angelis e al tenente Coller, il quale, parecchi metri sotto la vetta, fu legato ad una corda di soccorso col portatore Comola, che, fatto quasi cieco, era stato rimorchiate fin là dalla guida Gilardi. La corda venne tirata su da Corradino Sella, il quale, toltosi poi sotto il brac-

nel fulmicotone o mescolata a polvere bianca.

Lo stato dei feriti

Roma, 9. Alcuni feriti migliorano. Il ferito Malaroni dopo l'amputazione della gamba è aggravato. Polidori è piantonato.

Il soldato Baldi ha perduto completamente la vista. I medici dicono che la perderà affatto. E' assistito dalla madre e dal fratello, che è pure militare.

Stamane il dott. Manin-Amante, cui è affidata la cura dei feriti, ha fatto aprire gli sportelli della finestra della camera dove il Baldi giace.

Vedendo il poverino un barlume di luce, sollevandosi sul capezzale, ha esclamato con gioia: — Ho ricuperato la vista. Siano grazie a Dio!

Poco dopo però è ricaduto, sconfortato, sul guanciale, mentre la mamma e il fratello scoppiavano in pianto dalla disperazione.

Pelloux stamane ha visitato gli operai feriti. Il maggiore Martirana, incaricato dal Re, recossi all'Ospedale per informarsi dello stato dei feriti.

Il sottosegretario di Stati Galli ed il deputato Montenovesi pure visitarono le vittime dell'informe attentato.

Le indagini

Roma, 9. Il cerinaio Petracca, ed il muratore Polidoro vennero sottoposti ad interrogatorio del giudice istruttore Capriolo alle ore 11. Essi sono quasi guariti, e stamane usciti dall'Ospedale vennero condotti in questura dove subirono un confronto con gli altri arrestati.

Pare che Petracca ammetta che due individui gli consegnarono la cassetta della bomba.

Le prime indagini farebbero ritenere alla questura che l'autore dello scoppio fosse Polidoro, ma ora ancora le indagini mancano di una traccia seria.

Il prefetto stamane si è recato alla questura ove ebbe un vivace colloquio col questore.

Tutti i funzionari e gli agenti che facevano ieri servizio intorno a Montecitorio, oggi vennero mutati.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9 marzo

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

La seduta è aperta alle 14,10.

Dopo i soliti preliminari, Imbriani anche a nome di altri colleghi, presenta la proposta per l'abolizione del dazio sotto ogni forma sui legumi, cereali e farine.

La proposta viene presa in considerazione.

Si riprende quindi la discussione sulla domanda a procedere contro De Felice Giuffrida.

Palberti, relatore, espone le vedute della commissione. Dice che la Giunta pensa che l'onorevole De Felice debba essere deferito al giudizio dei tribunali ordinari; ma aggiunge che si riserva di udire i motivi contrari che potrà addurre il Governo.

Spera che il Governo troverà modo di assicurare che l'eccezionalità di cose attuale sarà efficacemente riparata, ed è perciò che la giunta si riserva dopo che avrà udito le dichiarazioni del Ministero, di vedere quali conclusioni sia il caso di sottoporre alle deliberazioni della Camera.

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, fa un discorso che risponde vibratamente ai radicali.

Crispi invita la Camera a dare un voto che difenda le istituzioni e lo Statuto contro gli attacchi dei suoi avversari. (Approvazioni.)

Resta a vedere, o signori, e resta a provare all'Europa — conclude l'on. Crispi — se siamo realmente degni di vivere con le istituzioni parlamentari, di vivere con la libertà.

E voi questa prova la darete col voto che noi vi chiediamo.

Le proposte della Giunta sono quindi approvate; è cioè autorizzata la continuazione dell'arresto, e conceduta l'autorizzazione a procedere per reati avvenuti prima della proclamazione dello stato d'assedio.

E' pure conceduta l'autorizzazione a procedere contro De Felice, richiesta dai procuratori del Re di Girgenti e Catania.

Levasi la seduta alle 17.10.

200.000 lire rubate in Francia da due contadini italiani

Nel dicembre ultimo due contadini partirono da Cassino per Parigi in cerca di fortuna. Trovarono ospitalità presso il celebre pittore Casanova Torres, al quale, con la complicità di un servo, loro compaesano, rubarono 195,000 lire in carta francese e sette mila *pesetas* in oro, ritornando poscia in paese.

Riuscite infruttuose le ricerche della polizia francese questa, d'accordo con le nostre autorità, ha inviato a Cassino l'ispettore principale Prince, che, coadiuvato dalle autorità locali ha incominciato le perquisizioni al domicilio degli imputati.

Un ex re in tribunale

Si ha da Napoli:

Il tipografo Aniello Eugenio stampò per molto tempo nella sua tipografia il giornale clericale *La Discussione*, rimanendo creditore di lire 4008. Il direttore del giornale gli promise di soddisfarlo non appena Fancesco II avesse spediti i fondi della sovvenzione. Ora il tipografo, non essendo stato soddisfatto, ha citato il direttore del giornale De Torrenteros e l'ex re di Napoli per sentirsi condannare al pagamento delle lire 4008. La causa è fissata per il 30 marzo.

Giuseppe Mazzini

Oggi compiono 22 anni dalla morte di *Giuseppe Mazzini*, il grande pensatore, che primo, in questo secolo, ideava l'Unità d'Italia.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

Teatro

Scrivono in data, 7;

Da vari giorni abbiamo sul nostro teatro la Compagnia lirica sociale *Euterpe* (diretta dal signor Giustino Azzarelli), la quale si è presentata con uno scelto repertorio di spartiti da invogliare anche i più renitenti ad accorrere numerosi alle belle rappresentazioni.

Nella *Lucia di Lamermoor* si rivelò una brava artista la prima donna, sig. Luisa Volturini. Il baritono, sig. Gaetano Rebonato, dalla figura prestante, fu applaudito, e similmente il primo basso, sig. Giuseppe Cacici. Voce vigorosa ha anche il tenore sig. Azzarelli. Bene anche il sig. Ariani e sufficientemente istruiti i cori.

Il teatro è tutte le sere affollatissimo, cosa di buon augurio per la brava Compagnia, a cui tutti desiderano fortuna sempre crescente.

Denuncie

In Pordenone venne denunciato Gajatti Sante, pregiudicato, perchè per futili motivi con una roncola causava a Palazzin Pietro una ferita alla guancia sinistra, guaribile in giorni 15.

—

In Enemonzo venne denunciato certo Venier Valentino, perchè vantandosi proprietario del bosco del proprio fratello Venier Alessandro, anzichè ricorrere all'autorità per far valere le sue ragioni, faceva tagliare arbitrariamente a più riprese tante piante di piccolo ed alto fusto per lire 300 circa.

Suicidio

In Aviano il villico Tapan Pietro d'anni 74 in un momento di esaltazione mentale si toglieva la vita impiccandosi con una corda nella propria abitazione.

Incendio

In Ovaro venne denunciato certo Zanier Antonio perchè per rancore verso Giacometti Pietro, Longo Giacomo e Luch Giovanni, appiccò il fuoco al bosco di loro proprietà denominato Fontana Amaro. I vicini accorsero prima che le fiamme prendessero gravi proporzioni e lo estinsero dopo 4 ore di lavoro.

Il danno non assicurato fu di lire 150 circa per le piante rimaste distrutte

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20

Marzo 10 Ore 8 Termometro 8.2
Minimo aperto notte 3.— Barometro 751
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 14 6 Minima 3 5
Media 7.98 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

10 marzo 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.20	Leva ore	7.30
Passa a' meridiano	12.17.13	Tramonta	21.28
Tramonta	17.49	Età giorni	3.—

Elezioni alla Società Operaia

Domani i soci dell'Associazione operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione andranno numerosi a votare per la nomina di 13 consiglieri.

Furono tenute delle riunioni ed oggi si pubblicano affissi portanti liste di candidati.

Auguriamo numeroso concorso alle urne, e che si tenga conto di quei benemeriti che già acquistarono diritti alla riconoscenza dei soci.

Soci elettori

La società operaia grazie all'indirizzo datole dalle amministrazioni passate è arrivata ad altissimo posto fra le sue consorelle del Regno — sia per la sua posizione morale che economica.

Alcuni soci credendo doveroso far continuare alla società il cammino su quella via che la condusse a sì buon porto, preoccupati del pericolo a cui si andrebbe incontro qualora entrassero nel consiglio persone che vorrebbero darle un indirizzo affatto nuovo — propongono e raccomandano a tutti gli elettori amanti del benessere della società i seguenti nomi.

Bergagna Giacomo, pittore
Commessatti Pietro, farmacista
Fabruzzi Luigi, ricevitore del lotto
Flaibani Giuseppe, calzolaio
Piccini Antonio, calderaio
Sambuco Michele, agente
Alessio Luigi, tappezziere
Boer Augusto, calzolaio
Chiarandini Paolo, ottonaio ferriere
Daniotti Luigi, bandaio
Moro Giuseppe, bandaio
Mauro Angelo, ottonaio
Petruzzi Luigi, orologiaio.

Votando questi nomi, si mostrerà gratitudine a tutti coloro che tanto fecero per la Società Operaja, si mostrerà che mai a lotta di parte ma al solo bene di tutti si deve inspirare chi veramente ama la nostra associazione.

Alcuni Soci.

Società Reduci

Il Consiglio direttivo terrà seduta domani domenica 11 marzo corr. alle ore 4 pom., per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Consuntivo, resoconto morale e relazione dei revisori per il 1893.
3. Convocazione dell'Assemblea ordinaria annuale.

Società veterani e reduci

I signori Nigris, Sponchia e Grassi hanno versato a questa cassa sociale lire 13.50 quale porzione ricavata dalla festa da ballo di giovedì 1 corrente al Teatro Nazionale.

Lo scrivente a nome del Consiglio direttivo esprime ai suddetti signori, i più dovuti ringraziamenti.

Il Presidente
G. M. CANTONI

Croce Rossa Italiana

(*Sotto Comitato di Sezione di Udine.*) In relazione agli articoli 17 dello statuto sociale e 79 del regolamento organico, i soci di questa sezione sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 11 marzo corr. alle ore una e mezza pom. nella sala di scherma in via della Posta.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Approvazione del consuntivo e resoconto morale 1893.
3. Sorteggio ed elezione di 3 membri del Sotto Comitato.

Il presidente
comm. co. A. di PRAMPERO senatore
Il segretario
Co. dott. ANDREA GROPPLERO

Statuto — art. 17. — Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Camera di Commercio

Per ritirare merci dalla ferrovia e pacchi postali, lettere assicurate e vaglia dagli uffici postali.

Il Ministero delle Finanze avverti questa Camera di commercio che le lettere contenenti delegazioni per ritirare merci dalle stazioni ferroviarie e pacchi postali, lettere assicurate o raccomandate e vaglia dagli uffici postali, con effetto continuativo, sono da equipararsi ai mandati generali e devono quindi essere scritte su carta bollata da lire 1.20 e registrate entro 20 giorni dalla loro data.

Il Ministero accorda un certo spazio di tempo per regolarizzare quelle delegazioni che fossero state rilasciate con semplice lettera.

Niente musica

La banda di fanteria non può prestar servizio le domeniche 11 e 18 corrente perchè parecchi allievi sono comandati al distretto.

La fanfara di cavalleria non può prestar servizio domenica 11 corrente perchè alcuni musicanti (prime parti) si trovano indisposti.

Il Comitato
del Circolo degli studi sociali

rende noto:

Che dal giorno 28 febbraio 1894 a tutt'oggi le iscrizioni dei disoccupati raggiunsero il numero di 57 divisi come come segue:

Falegnami 6, calzolai 4, braccianti 5, armaioli 2, fabbri-ferrai 6, fabbri meccanici 3, stucchini 1, argentieri 1, fornai 4, pittori verniciatori 2, segiolai 1, domestici 1, bandai 2, pettinatori 1, commissionati 3, dei quali uno possiede licenza ginnasiale, da lezioni di piano e lingua tedesca, camerieri 4, tintori 2, panettieri 1, fornellista-caffettiere 1, ortolani 1, tipografi 4, velutai 1. Richieste di mano d'opera, 1.

Partecipa inoltre di aver fatto pratiche, con esito soddisfacente, presso le Camere di lavoro di Venezia e Milano, e si riserva da mettersi in corrispondenza con le altre Camere di lavoro del Regno ed estere.

Prega infine i padroni e capi di officina che d'operai abbisognassero, o per lettera o personalmente, di rivolgersi al sottoscritto Comitato presso la sede sociale in Via Giuseppe Mazzini n. 16 alle ore 8 pom., tutte le sere; come pure invita i disoccupati non iscritti a volerlo fare immediatamente.

Si prega poi gli iscritti che trovassero occupazione ad avvertire il Comitato.

Velocipedismo

Il signor Luigi Masetti studente all'università di Pavia e di cui si fe cenno del viaggio in bicicletta a Chicago, farà la gita Torino — Trieste ai primissimi di aprile.

Da Treviso prenderà la via bassa che va ad Aquileja e quindi a Trieste. Siccome egli calcola di partire il giorno 1 aprile traverserebbe la nostra provincia il 2 per essere il 3 a Trieste e eventualmente nella mattina del ... daremo ulteriori notizie se realmente la gita avrà effetto.

La gara fra Cody e Buni

Ieri ebbe luogo al trotter di Milano la *prima giornata* della scommessa fra il cavallerizzo Cody e il ciclista Buni.

La prima giornata del mach è terminata alle 18.7. Il risultato delle tre ore complete è: Cody: 104 chil. e 20 metri. Buni: 98 chil. e 800 metri.

Incendio

Alle ore 9 di ieri sera nei Casali di S. Osvualdo, nella stalla isolata di proprietà di certo Del Turco Giuseppe fu Giuseppe d'anni 51 contadino, si sviluppava il fuoco, distrugendola completamente; recando un danno fra foraggi e fabbricato di lire 500.

La stalla era assicurata e la causa dell'incendio è ignota.

Fregoli arrestato a Fiume

Gli udinesi non avranno certo dimenticato *Leopoldo Fregoli*, l'artista « fine di secolo » che ha fatto sbellicare dalle risa il pubblico del Minerva.

Il Fregoli è ora in prigione negli stati felicissimi di Cecco Beppo.

Ecco ciò che narra il *Piccolo* di ieri 9 and.:

L'altra sera Leopoldo Fregoli doveva dare una delle sue tipiche rappresentazioni al teatro di Fiume. Un momento prima che incominciasse la rappresentazione — a quanto ci si scrive — il referente di polizia Biscontini, che aveva l'ispezione del teatro, chiamò a parte il Fregoli e, accampando non sappiamo quali riguardi, lo pregò di non presentarsi sulla scena vestito da prete e di non cantare il duetto delle *Educande di Sorrento*. Il Fregoli non credette di tener conto di quella preghiera — che considerò una pratica puramente privata — e non alterò punto il suo programma.

Terminato lo spettacolo, il funzionario, che se l'era legata al dito, comunicò al Fregoli che lo condannava alla multa di 10 fiorini. Fregoli protestò, appoggiato dal suo amministratore, che non avrebbe pagato un soldo, perchè riteneva la punizione illegale, e siccome s'era riscaldato in guisa da non saper tener la discussione entro i limiti parlamentari, il funzionario lo consegnò alle guardie che lo trassero in prigione. Fino a ieri mattina alle 7 non ne era ancora uscito.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

CASA PATERNA

La critica

In questi fugaci cenni teatrali rapidamente scritti a spettacolo finito, sotto la ancor viva febbre di una forte impressione recente, non è il caso di cercare nè l'importanza, nè la serietà di una elaborata critica artistica. E' questo mio un modesto resoconto impressionista, che più che d'altro tiene conto dell'effetto prodotto dalla produzione che esamina, perchè pur ricordando i particolari dell'azione e dell'esecuzione è impossibile equamente pesarli in un giudizio così subitaneo.

Artisticamente e socialmente Ermanno Sudermann ha fatto con *Casa Paterna* un'opera forte di concezione, alta di pensiero, felice di svolgimento.

Il dramma potente nella semplicità delle sue linee tiene ognora avvinta l'attenzione dello spettatore, e lo forza alla commozione, lo costringe all'applauso.

Il concetto etico informatore scaturisce limpido dal fatto efficacemente svolto con abile tecnica scenica: la società che non difende e non protegge l'individuo non ha diritto d'imporgli le sue leggi e tanto meno i suoi pregiudizi; il consorzio umano deve essere una equazione di diritti e di doveri, se manca la equazione, la risultante è necessariamente spostata. Il Sudermann ha voluto, e vi è riescito, dimostrare come nell'*Onore*, la relatività del medesimo; ha provato come non sempre morale ed onore si identifichino, ma possano anche divergere.

Casa Paterna è uno di quei lavori che esigono una esecuzione perfetta perfino nei più minuti dettagli, ed una esecuzione perfetta esso ha realmente avuto ier sera dall'ottima compagnia Pasta.

Può dirsi, senza tema di esagerare, che di questa fortunata stagione teatrale la produzione di ieri segna il culmine del successo, nel quale entrano

---

cio il tenente Coller, esausto di forze, lo introdusse nel rifugio, mentre le guide Perotti e Gilardi rendevano lo stesso servizio al Comola. »

« Pochi minuti dopo ritornò il Bersagliere, disceso sino ai cinque rimasti sul ghiacchio, e riferì che erano raggruppati presso il piccolo masso, ove poi passarono la notte, che al suo invito di salire nessuno volle seguirlo; chiedevano soltanto che si mandassero loro coperte.

« Tale richiesta era già stata fatta prima da essi ai compagni che erano saliti; ma costoro, raggiunto il rifugio, pare si trovassero in tali condizioni d'animo e di corpo — chi più, chi meno, erano tutti sofferenti per congelazioni — che alle coperte non ci pensarono più e tanto meno al salvataggio.

« Corradino Sella afferma di non avere udito nè dal Bersagliere, nè da altri che quelli del bivacco aspettassero coperte; deplora e non si sa spiegare come a lui non sia venuto in mente di mandarle.

« Egli era il solo in stato di prendere la direzione del salvataggio, essendo il cugino Maurizio tormentato dalla tosse e colla febbre; perciò si diede attorno ad incitare guide e portatori; ma, disgraziatamente, con poco risultato, dovendo vincere la loro grave riluttanza di esporsi nuovamente ai pericoli in condizioni già compromesse di salute.

« Il suo portatore Secondino era indisposto. La guida Perotti, affranta dalla fatica durata nel salirvi per soccorrere i pericolanti, rientrata nel rifugio, fu colta come da convulsioni e da accessi di vomito per modo da richiedere qualche cura.

« I portatori, appena entrati nel rifugio, si sdraiarono sul tavolato e più non si mossero.

« In quelle condizioni di tempo, di personale e di mezzi insufficienti, è da ritenere che non sarebbe stato materialmente possibile, su per l'erto pendio di ghiaccio, di trasportare quella sera alla capanna il tenente Giani, il quale, di fortissima corporatura, non si reggeva sulle gambe.

« E nel fatto si è visto al mattino, cessato il vento e con uomini riposati, che per trasportare l'Alfredo Florio, il quale pesa poco più di 55 chili, occorsero cinque uomini e quasi un'ora e mezzo di tempo, mentre che in condizioni ordinarie quel tratto si percorre in 15 minuti, e che tra tutti non riuscirono a trasportare il cadavere del Giani alla capanna come era intenzione.

« Ciò che dobbiamo deplorare e si direbbe una fatalità è che al Bersagliere, il quale sapeva trovarsi nel rifugio una corda lunga circa 103 metri, non sia venuto in mente di rilevarne l'esistenza, perchè essa, fissata al rifugio, sarebbe stata di un grande aiuto pel salvataggio, se non del tenente Giani, almeno di Alfredo Fiorio e conseguentemente del fratello Cesare.

La relazione insiste, dopo aver riconosciuto che non era possibile, coi mezzi disponibili, di tentare il trasporto dei degenti, che si sarebbe potuto discendere le coperte tanto desiderate e ripetutamente richieste. E' doloroso che a ciò non si sia pensato più; forse quelle coperte sarebbero state la salvezza di tutti, tranne del Giani già fortemente preso dalla congestione, evitando conseguenze lagrimevoli, irreparabili.

come coefficenti il valore intrinseco dell'opera drammatica e la eccezionale valentia degli attori.

Tina di Lorenzo è stata grande nel più ampio senso della parola; umana ed appassionata in tutta la proteiforme sua difficile parte, non ha mai, neppure per un istante, fatto uno strappo all'alto suo ideale artistico per ottenere un volgare effetto immediato. Il pubblico numeroso fine, elettissimo, era degno di Lei, l'ha compresa, l'ha apprezzata al suo vero, grande valore.

Tina, sempre spontanea, con una dizione meravigliosa, con un sorriso che è un incanto, con controscene efficacissime nella loro signorile sobrietà, ha recato nell' interpretazione sapiente del carattere di Magda un tesoro di intelligenza e di cuore, di eleganza e di gusto, di grazia e di brio. Con quanta rara versatilità e pur con quanta umana coerenza ha saputo passare da una vivace giovanile gaiezza spensierata ad un'azione drammatica alta e potente!

Il cav. Pasta è stato un pastore evangelico correttissimo, mistico, perfetto.

Il Russo, sempre un buonissimo attore, è stato degno d'ogni miglior encomio nella parte di padre intransigente e cocciuto.

La Zucchini-Majone ha avute note di una comicità tipica irresistibile.

Inappuntabili l'Orlandini, la Fortuzzi e la Strini.

Iersera il Sociale ha risuonato di

«. . . . . lunghi
Plausi iterati e di percosse palme»

A Tina ed ai suoi degni compagni sono state fatte frequenti calorose ovazioni, che erano la espressione spontanea, sincera dell'ammirazione, del godimento del pubblico nostro che serberà di *Casa Paterna* e dei valentissimi suoi esecutori vivo il ricordo, acuto il desiderio.

p. r.

Il soggetto

L'ambiente scelto dall'autore è quello d'una casa dove la grettezza monotona d'una piccola città provinciale della Prussia è in uno stato d'inalterabilità assoluta tra l'austerità cieca d'un colonnello al ritiro, irrigidito nella piccineria dei suoi vecchi ideali, e la suprema religiosa. Quella specie di misticismo muta in pregiudizio nella società cui appartiene il colonnello Selke e forma, intorno a poche cose belle e buone, una rete inestricabile di pedanterie, di piccole menzogne, di petulanti ambizioni. — Da questo ambiente Magda è fuggita. Quella rete inestricabile l'avrebbe costretta ad accettare per marito il pastore evangelico Helfsterding ch'ella non amava, l'avrebbe costretta a sottostare alla tirannia del padre, alle vessazioni d'una matrigna, alle pettegole perversità d'una zia. E' fuggita per sottrarsi alla parentela noiosa, per sottrarsi al giogo paterno, per sottrarsi, sopratutto, al matrimonio imposto.

Quando, dopo parecchi anni, diventata, con un falso nome, cantante celeberrima, invitata per non so quale solennità cittadina, ritorna con questo pretesto, nel suo paese un po' cedendo a una vaga nostalgia e un po' per mostrarsi grande innanzi a coloro che han dovuto disprezzarla, un bisogno di rimettere il piede nella casa natia e di rivedere il padre, che il reciproco abbandono non le ha reso estraneo, e di riabbracciare la sorellina Maria le punge insistentemente il cuore. Il pastore Helfsterding, che è oramai il confidente della famiglia Selke, dispone al perdono l'animo del colonnello; ed ecco che, mentre la città guarda con curiosità la diva mondiale, ella, Magda, attesa vivamente dalla dolce Maria, dalla matrigna rabbonita, dalla zia affaccendata, dal padre compreso da un alto dovere, rientra nella casa paterna.

Vi rientra, ma ne accetterà l'ospitalità? In quell'atmosfera circoscritta e soffocante, fra quelle logore suppellettili su cui le pare ritrovare lo stesso strato di polvere che vi aveva lasciato tanti anni addietro, al cospetto di quel padre che indulge per una concessione doverosa e che nell'occhio e nella parola interrogativa rivela l'autoritaria durezza immutata, — gli istinti e il ribelle spirito di lei, nudrito dell'orgoglio di chi, con le proprie forze, ha conquistato un posto nel mondo, si agitano più che mai come le ali d'un' aquila capitata tra i ferri d'una gabbia. Ella sente che di nuovo il giogo paterno è pronto; ella ne ha spavento; e nondimeno la sua istintiva bontà è attratta, inconsapevolmente, da quelle suppellettili, da quella polvere, da quell'austerità di padre, da quelle mura aspettanti. Sulla sua gaia e audace follia di cantatrice e di donna emancipata, elegante e orgogliosa, sulla sua follia che spumeggia e rumoreggia nella silenziosa severità borghese suscitando meraviglia e scandalo e mettendo in fuga le schezzinose amiche della famiglia Selke, il pastore versa come un'onda di soavità pacificatrice. Quel pastore, che un giorno l'aveva amata e l'aveva chiesta in moglie, ora, nella veste d'amico, le era parso, sulle prime, falso volgare, piccino, ridicolo Ma costui, serbando il lutto del morto amore, era rimasto celibe. Al colonnello colpito d'apoplessia per la fuga di lei, egli s'era dedicato sapendo d'essere stato, indirettamente la causa principale della sventura, e aveva ricondotto il vecchio alla vita materiale e morale, e nella famiglia Selke aveva coltivato il seme del perdono. L'ometto falso, volgare, piccino, ridicolo assorge gigante e sublime innanzi a lei. Ella lo vede grande troppo grande; gli s'inchina con reverenza; ne è piamente affascinata.

Sì, è vero, il giogo paterno è pronto. Il perdono è stato un'insidia. Il padre esige che ella gli riveli tutta la sua esistenza. E Magda gli oppone l'acquisita indipendenza individuale: non deve rispondere che alla sua coscienza: è quello che è, quello che ha voluto essere, quello che ha saputo essere. — Ma al vecchio intransigente il segreto dell'esistenza di lei è rivelato dall'intervento del barone Keller. Quest'uomo, che nei sodalizi religiosi, di cui fa parte lo stesso colonnello, ha trovato il campo adatto alle sue manovre ambiziose, quest'uomo che è già consigliere governativo e che, mascherato di probità, aspira a cariche maggiori, quest'uomo appunto è stato il seduttore di Magda. La conobbe quand'ella, fanciulla vagabonda, abitava in un bugigattolo della metropoli che l'aveva attirata. La conobbe, la sedusse, l'abbandonò; e adesso, che ella è bella, stupenda, ricca e rinomata, le si ripresenta disinvolto e galante. L'incontro inatteso risveglia nell'animo di lei ricordi funesti. Il cinismo dell' integerrimo barone le lacera le viscere: il pensiero di Magda corre alla cara adorata creaturina che le ha fatto germogliare nel cuore il più puro degli amori, l'amore di madre; ma colui che la sedusse e che finge perfino di ignorare il frutto della seduzione le fa ribrezzo. La scena è violenta. Lo scoppio dell'ira muliebre scuote le mura della casa paterna. Il vecchio accorre. Finalmente, egli sa tutto.

Ebbene, la lotta fra l' indipendenza di Magda e il sentimento dell'onore del colonnello Selke non può non essere aspra, accanita, tremenda. L'ambiente e lo spirito di ribellione e il trionfale individualismo di Magda non ammettono tregua. E' una lotta che non terminerà senza una catastrofe. Nonostante il ribrezzo che il barone Keller ha suscitato in Magda, questa — soccombendo nella lotta — acconsente a sposarlo. Ma quando il cinico e ambizioso consigliere governativo, per tema che i suoi errori di scapolo pregiudichino la sua carriera politica, rifiuta di legittimare il figliuolo, Magda, superba, terribile, recuperando tutta l'energia della propria individualità, lo discaccia. E qui, naturalmente, l'urto contro il sentimento del così detto onore, che nell'animo cristallizzato del padre è un chiodo inestirpabile, determina la catastrofe. Nel cervello meschino del colonnello Selke, saturo di pregiudizii, non penetra che il pensiero della urgente riabilitazione di Magda. Egli è soggiogato dal dovere di ricondurla all'onorabilità. Se ella non sposa il barone Keller, non sarà più degna di vivere: nè lui stesso il vecchio ed onorato colonnello potrà sopravvivere alla vergogna della famiglia. In lei invece, la maternità e il diritto dell'Io respingono l'onorabilità in nome della Morale. E una ragione suprema taglia il nodo: una ragione appunto di alta morale che è come la lama affilata d'un rasoio: « E' sai tu certo — dice Magda al padre — che egli, il barone Keller, sia stato il solo?.... »

Non c'è più scampo. Date le circostanze psicologiche e sociali che sappiamo, la tragedia incombe. Difatti, il colonnello, che ha dinnanzi le pistole le quali dovevano servire ad un possibile duello col barone Keller, ne impugna una. Avrebbe ucciso sua figlia, e poi le sarebbe morto accanto; ma il suo braccio si torce: egli — mentre il colpo parte deviando — soccombe in un accesso di apoplessia. « Io l'ho ucciso — grida la povera Magda, — volete scacciarmi da questa casa? » Il pastore risponde: « Nessuno v'impedirà di pregare sulla sua tomba. »

Questa sera; *Giorgina*, commedia in 4 atti di V. Sardou.

Domani: *Santarellina*.

Lunedì: *Margot* di E. Meilhac.

Martedì: *Aria della Capitale*, commedia brillante di U. Blumenthal e G. Kadel-Bourg.

TOMASO LUCIANI

Una triste notizia mi giunge da Venezia: l'altro ieri alle ore 14 cessava di vivere *Tomaso Luciani*, fervente patriota, nativo di Albona, piccola città dell' Istria.

Il *Luciani* aveva lasciato la sua terra nativa fino dal 1866, recandosi a Venezia dove era addetto all'Archivio dei Frari.

Fu uomo eruditissimo e studioso, e di costumi severi.

A Venezia insieme con Carlo Combi, già morto, era l'orgoglio dell'emigrazione politica triestina e istriana.

Tomaso Luciani era legato in amicizia con tutti gli uomini principali della Regione Veneta, e specialmente con *Pacifico Valussi* mantenne sempre ottime e cordiali relazioni.

Tutti i patriotti della *Venezia Giulia* proveranno fortissimo dolore nell'apprendere la dolorosa nuova della morte del venerando *Uomo* che tanto li onorava, e che fino all'ultimo momento mantenne vivissima la fede nel compimento dell'Unità d' Italia sulle Alpi Giulie.

Guido Maffei

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

Negli Stati-Uniti d'America i freddi intensi degli ultimi di gennaio, e poi delle frequenti tempeste nocquero alquanto ai raccolti nelle parti sud ed ovest del paese: pure, nel complesso, le previsioni sono sempre favorevoli.

Quanto all'Europa, i raccolti hanno sofferto per freddi nella Russia meridionale e in Rumenia.

Anche in altre parti, i forti freddi di due settimane fa non furono propizi ai seminati, che non erano protetti dalla neve; ma le lagnanze non sono gravi, e non fanno temere danni seri.

In Italia, non ostante i freddi al Nord e le pioggie al Sud, i cereali, ed in ispecie il frumento, promettono molto bene.

Il mercato granario, durante l'ultima quindicina, ha offerto oscillazioni in vario senso, le quali parebbero dimostrare che il punto estremo del ribasso è stato toccato. La ripresa dei prezzi sembra partire dall'America e dalla Russia.

A New-York il frumento rosso è salito da dollari 0,62 1|2 a 0,63 1|2, dopo d'esser caduto anche a 0,61 3|8.

Anche a S. Francisco la tendenza è divenuta più ferma: il grano pronto segnasi a Doll. 0,91 1|4 e per maggio a 1,04 al quintale. A New York, rimane piuttosto debole il granone a Doll. 0.43 1|4.

Fermi anche i mercati orientali di Europa. In Odessa, i grani teneri sono pagati da rubli 0.65 3|4 a 0,73. Invece nei mercati austro-ungarici i prezzi sono ritornati deboli.

Il frumento per primavera a Vienna è disceso da fior. 7,54 a 740 e a Pest da 7,37 a 7,21; quello per autunno da 7,84 a 7,66 nella prima piazza e da 7,66 a 7,48 nella seconda.

A Parigi, invariati i grani a fr. 20,30 e in aumento le farine da fr. 42,40 a 42,75.

In Italia, i prezzi presentano un qualche aumento, il quale però non istà in relazione con quello del dazio doganale.

A Milano i grani da lire 19,25 a 20,50; a Torino quelli di Piemonte da lire 21,25 a 21,75; a Napoli i grani bianchi lire 21; a Roma i grani della provincia da lire 19,75 a 21, il granone da lire 9,50 a 12, l'avena da lire 16,35 a 17.

A Genova, i grani teneri Alta Italia si vendono da lire 21,50 a 22,25; quelli esteri da lire 15,25 a lire 16,25. I grani esteri da lire 12,50 a 16.

Bestiami

Vi è ricerca tanto di bovi da macello, come di bestiame bovino da ingrasso, prevedendosi buoni pascoli, sebbene alquanto in ritardo. Nell'Emilia si praticano i prezzi precedentemente indicati.

A Milano i bovi grassi da lire 115 a 125 ed i vitelli in ribasso da lire 125 a 160.

A Roma invece i prezzi sono sostenutissimi, tanto che pei buoi vanno da lire 110 a 140, e pei vitelli da lire 150 a 180 al quintale morto.

Sono molto ricercati per l'allevamento i maiali di ogni età, e sostenuti quelli da macello, che non si pagano in alcun luogo meno di lire 120 al quintale morto.

A Roma variano da lire 114 a 127.

Olii d'oliva

Situazione abbastanza buona, essendovi domande per l'esportazione e cominciando già a farsi sentire quelle per la pesca del tonno.

A Genova gli arrivi dalla Sardegna e dalle Puglie tendono a diminuire, e in conseguenza i prezzi divengono più fermi.

Nella scorsa settimana furono venduti a Genova 2000 quintali ai prezzi seguenti:

Bari nuovo fino lire 108 a 114, id. mangiabili da 96 a 100. Taranto id. fino da lire 104 a 110, idem mangiabili da lire 95 a 98. Monopoli fino da lire 106 a 112, id. mangiabile da lire 98 a 102. Calabria in genere da lire da lire 95 a 112. Romagna nuovi fini da lire 110 a 120, id. mangiabili da lire 100 a 104. Riviera Ponente nuovi fini da lire 110 a 114, id. mangiabili da lire 93 a 96. Sardegna nuovi fini da lire 110 a 115, id. mangiabili da lire 106 a 107. Meridionali da ardere da lire 85 a 90. Cime da macchine da lire 75 a 80. Lavati da sapone da lire 58 a 60. Al solfuro da lire 46 a 47.

Sete

Milano, 8. Non fecero difetto le transazioni nel mercato d'oggi, ma i prezzi, senza aver perduto terreno, durarono fatica a mantenere il livello già toccato. L'interesse maggiore è sempre rivolto alle greggie fine ed ai lavorati organzini e trame, in ogni categoria e titolo; però, non possiamo asserire che oggi ancora fossero abbondanti le richieste.

Il consumo, tanto europeo che d'America, procede sempre senza slancio, e da ciò la stiracchiatura negli affari delle nostre materie prime. Lione diede un forte contingente di transazioni nella scorsa ottava, ma quasi quattro quinti delle negoziazioni hanno riflettuto merce di provenienza asiatica, la quale presentò corsi molto facilitati.

Da noi esiste sempre una certa corrente di domande in galette secche, ma nello stesso tempo dura la difficoltà degli accordi, per il distacco fra pretese ed offerte.

Telegrammi

La rivoluzione in Brasile

Rio Janheiro, 9. Gl' insorti spararono contro una piccola nave estera, inglese o tedesca e s' impadronirono d'un marinaio.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 10 Marzo 1894

	9 marz.	10 mar.
Rendita		
Ital 5 % contanti	86.25	86.20
» fine mese	86.40	86.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90.—	90 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	296.—	295.—
» Italiane 3 %	276.—	275.—
Fondiaria d' Italia 4 %	4.59—	459.—
» » » 4 1/2	477.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	915.—	915.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	612.—	613.—
» » Mediterranee	463.—	464.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.65	114.75
Germania »	141 25	141.—
Londra »	28.91	28.93
Austria - Banconote	2.31.—	2.31
Napoleoni	22.90	22.85
Corone	1.14	1.14
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.—	75 23
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelie.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M 2.	6.55	D. 5.5	7.15
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10 55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 55	7.20	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20 47	O. 20.10	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruare per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti